

FINE GIORNATA

*È LA RUBRICA CON LA QUALE IL SEGRETARIO GENERALE
DIRPUBBLICA COLLOQUIA PERIODICAMENTE CON I COLLEGHI
E I SIMPATIZZANTI DEL SINDACATO,
CHE HANNO RITENUTO D'ISCRIVERSI ALLA SUA
"MAILING-LIST" PERSONALE,
RACCONTANDO E COMMENTANDO FATTI E NOVITÀ RACCOLTI
NELL'ARCO DI UN DETERMINATO PERIODO O, APPUNTO,
A "FINE GIORNATA".*

VENERDÌ 24 DICEMBRE 2021

È ancora Natale!



**Colleghi e Amici
carissimi,**

cosa ne pensate delle
scelte che in questi
giorni stiamo
operando? Quali sono i

pronostici? Dopo ... avremo una società migliore? E
cosa diranno di noi, figli e nipoti? E, se ci saranno,
come ci giudicheranno le nuove generazioni, cioè coloro
che ancora non sono stati concepiti?

Per la prima volta nella mia vita, mi sembra che questa
notte sia senza attesa, che nessuna stella risplenda nel
buio. È una sensazione forte di abbandono; diviene
assordante quel grido ascoltato il Venerdì Santo, ma

non durante la notte di Natale: "Eloì, Eloì, lemà sabactàni"!

Poi, però, stranamente, penso a coloro che accorsero, per primi, ad affollare il vero e autentico Presepe della Storia; erano gli ultimi della società, ma accorsero per primi! Mi riferisco ai pecorai, gente ritenuta pericolosa, assassini per antonomasia, talmente inaffidabili da non essere ammessi in Tribunale per le testimonianze (... come le donne ...).

Ecco, allora, che mi consolo, perché anch'io sono un pecoraio, pecoraio fra i pecorai, stretto a coloro che sono considerati assassini e per questo ultimi, anzi non ultimi ma esclusi. Esclusi dalle mense e dal lavoro, privati di ogni sussistenza, peggio trattati dei corrotti e degli imputati di truffe e malversazioni, reietti sociali, politicamente soli, abbandonati da tutti i Sindacati (tutti tranne uno).

Io sono con loro e con loro scruto il cielo e attendo l'apparire di una stella per mettermi in cammino di nuovo e riaccendere la speranza di un mondo nuovo (distrutto quello vecchio) edificato da pecorai predisposti alle meraviglie.

Il mio appello è, dunque, questo: stringiamoci tutti con i pecorai, eliminiamo le distinzioni, per gustare l'intensità di questa attuale, nuova, strana, attesa del Santo Natale.

Vostro, Giancarlo Barra.